

banno detto



LIVIA TURCO (PD)
«Manifesto ipocrita e perbenista»

«È un manifesto ipocrita e perbenista che non combatte lo sfruttamento e non aiuta le donne a uscire dalla prostituzione», afferma l'ex ministro pd della Sanità. «Si sacrificano i più deboli sull'altare della propaganda, parlando alla "pancia" degli italiani. Non risolverà il problema e ci riporterà di fatto alle case chiuse, dove gli sfruttatori faranno ciò che vorranno. Positive solo le norme sui minori, ma andrebbero accompagnate da programmi di recupero e da forme di cooperazione coi paesi di immigrazione».



ANTONIO DI PIETRO (IDV)
«Daremo il nostro contributo»

«Vogliamo leggere e approfondire bene il contenuto del ddl», commenta il leader dell'Italia dei valori. «Anche noi siamo convinti che la prostituzione di strada e quella minorile siano due emergenze da affrontare al più presto sia per la sicurezza dei cittadini e il decoro delle città, sia per la tutela dei minori. Quindi noi daremo il nostro contributo affinché questo ddl possa essere discusso ed esaminato, con gli emendamenti eventualmente necessari, in Parlamento».



VIETTI (UDC)
«Senza risorse è solo propaganda»

Per l'ex sottosegretario alla Giustizia dell'Udc è «condivisibile l'idea di combattere a tutto campo il fenomeno, ma mentre si parla continuamente di depenalizzazione, ancora una volta ci si illude di risolvere i problemi introducendo nuovi reati e aumentando le pene. Ma il sistema giudiziario non è assolutamente in grado di assicurare l'efficacia della pena. Se a ciò si aggiungono le poche risorse riservate alle Forze dell'Ordine, il rischio è che i buoni propositi si rivelino inutili strumenti di propaganda».



SANTANCHÈ (LA DESTRA)
«Ok, ora niente più referendum»

«Sospendiamo da oggi la raccolta delle firme per il referendum sulla prostituzione, come segno di apprezzamento per il lavoro fatto dai ministri Carfagna e Maroni per mettere fine ai bordelli a cielo aperto e a questa nuova forma di schiavitù che colpisce soprattutto tante minorenni straniere». Lo afferma Daniela Santanchè de La Destra e promotrice del referendum "Strade Protette" per l'abrogazione di alcuni articoli della legge Merlin. «Occorre ora una rapida calendarizzazione parlamentare del ddl».



LUSSANA (LEGA)
«Un ottimo punto di mediazione»

Per l'esponente della Lega Nord «il governo affronta il problema «con realismo e pragmatismo». «Una mia proposta di legge - spiega - regolamenta la prostituzione, prevedendo tra l'altro controlli sanitari obbligatori e il pagamento delle tasse da parte delle prostitute. Ma mi rendo conto che, soprattutto da parte del mondo cattolico, ci sono delle riserve a legalizzare a tutti gli effetti la prostituzione. Ed è proprio per questo che il lavoro dell'esecutivo è un ottimo punto di mediazione».

CONSIGLIO DEI MINISTRI

«La strada è pericolosa - nota il Gruppo Abele -, ma almeno era raggiungibile dalle forze dell'ordine»

«Norma inefficace e controproducente», aggiunge la Caritas La parola al Parlamento

Prostituzione: su strada sarà reato

Varato il Ddl Carfagna: puniti lucciole e clienti. Minorenni rimpatriati

DA ROMA LUCA LIVERANI

Cinquant'anni dopo la legge Merlin, lo Stato rimette mano alle norme in materia di prostituzione. Era il 1958 quando il Parlamento vietava le "case chiuse" e da allora nel mercato del sesso è cambiato quasi tutto: con l'ingresso e lo sfruttamento di decine di migliaia di immigrate, l'offerta è cresciuta a dismisura, trasformando molte periferie in lupanari a cielo aperto. Così, dopo anni di polemiche, ieri il consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge che - se approvato dal Parlamento - introdurrà il divieto di prostituirsi all'aperto, con pene sia per chi esercita che per i clienti. Esclusa la punibilità per chi è costretto da minacce o violenze, giro di vite per lo sfruttamento di minori, subito rimpatriati se stranieri. Critiche non solo dall'opposizione, ma anche da diverse associazioni: spingere le prostitute al chiuso renderà impossibile liberarle.

Il ddl governativo - a firma dei ministri delle Pari opportunità Mara Carfagna, della Giustizia Angelino Alfano e dell'Interno Roberto Maroni - è composto di 4 articoli. Il primo introduce il reato di esercizio della prostituzione in luogo pubblico o aperto al pubblico: arresto da 5 a 15 giorni, multe da 200 a 3mila euro sia per le "lucciole" che per i clienti. Se la prostituzione di strada è un «fenomeno di allarme sociale», si legge nell'introduzione, non può essere ammesso un «distinto trattamento» tra prostitute e clienti. L'articolo 2 punisce (da 6 a 12 anni e da 15 a 150 mila euro) chi sfrutta minorenni. Chi ha rapporti sessuali per denaro con minori tra i 16 e i 18 anni rischia da 6 mesi a 4 anni e multe da 1.500 a 6mila euro. Se il minore ha meno di 16 anni, la pena aumenta da un terzo a metà. Rimpatrio accelerato per i minori senza genitori. All'articolo 3 pene più dure per chi organizza (da 4 a 8 anni) o partecipa (da 2 a 6) allo sfruttamento della prostituzione.

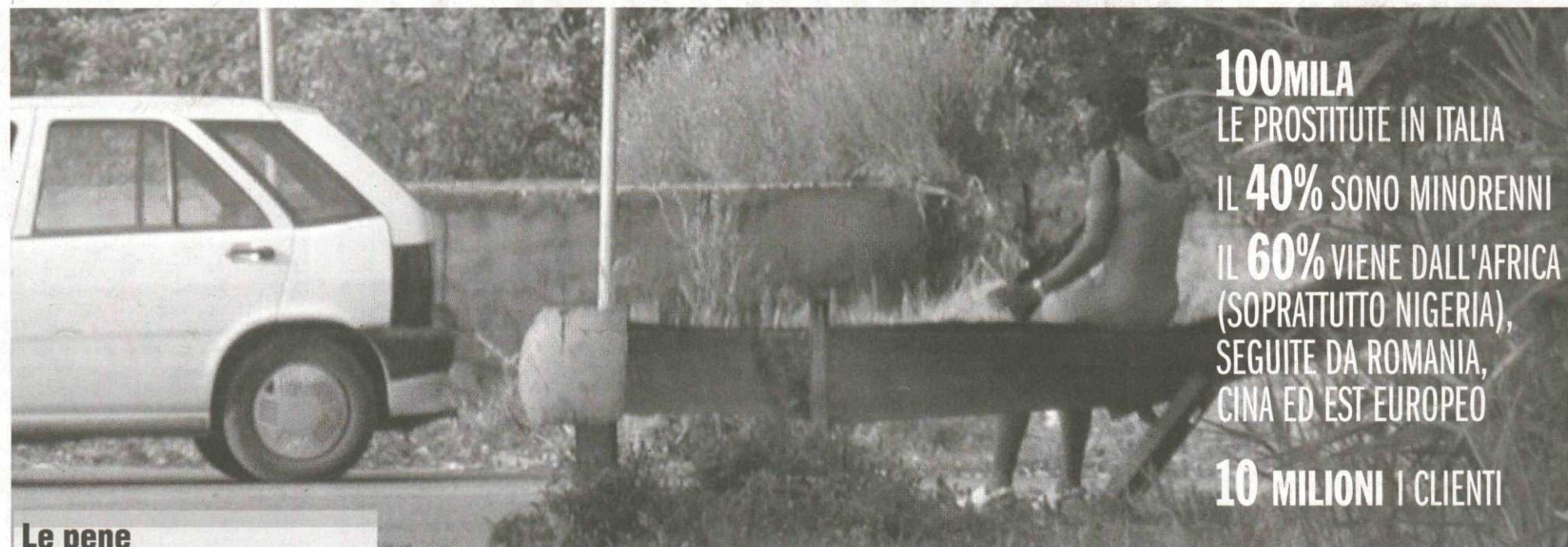
«Uno schiaffo durissimo al mercato della prostituzione», commenta il ministro Carfagna. «Come donna impegnata in politica la prostituzione mi fa rabbrivire. Non comprendo chi vende il proprio corpo, ma mi rendo conto che è un fenomeno che esiste e non può essere debellato, come la droga» e quindi va contrastato. Per Maroni «l'obiettivo è mettere spazi a disposizione dei cittadini». Nei campi rom censiti la metà sono minori non accompagnati, dice il ministro dell'Interno, «spesso utilizzati nella prostituzione». «La bussola è la tutela dei minori e la sicurezza», commenta Alfano.

Grande soddisfazione nel centrodestra, mentre l'opposizione parla di disegno di legge ipocrita e propagandistico. Sia a destra (Alessandra Mussolini di As) che a sinistra (la radicale del Pd Donatella Porretti) c'è poi chi invoca la legalizzazione. È il timore di Luca Ronconi che per l'Udc esprime perplessità: di fatto «si rischia di incentivare le case chiuse rendendo il fenomeno meno controllabile, più organizzato e più pericoloso: nessuna norma che disincentivi la prostituzione nelle case, nessuna iniziativa sociale per chi vuole denunciare e uscire dal giro».

Secondo il criminologo Francesco Bruno «è un primo passo verso i "centri dell'amore". Il mercato si sposterà in locali, alberghi e case come già succede all'Est, a Berlino e Amsterdam». E parecchie associazioni protestano. Una nota firmata, tra l'altro, da Asgi, Gruppo Abele, On the road, Caritas, Cnca e Save the children, afferma che «la prostituzione non è una questione di ordine pubblico ma sociale». Alle prostitute «occorre offrire possibilità di inclusione sociale», non sanzioni. Il rischio insomma è colpire l'anello più debole della catena, rischiando di rendere impossibile l'uscita dal giro per le ragazze "marchiate" da una condanna.

«La strada è pericolosa - spiega il Gruppo Abele - ma è raggiungibile dalle forze dell'ordine e da chi aiuta le prostitute». Una norma «controproducente e inefficace», aggiunge la Caritas, che «alzerà il livello del conflitto: basti pensare alla condivisione degli spazi condominiali». Sui minori plaude Telefono Azzurro, mentre timori sull'espulsione rapida dei minorenni arrivano da Unicef Italia e Save the children che dice: «Accelerare e semplificare le norme di rimpatrio è molto preoccupante. La valutazione dei rischi di persecuzioni, vendette e stigmatizzazione deve essere individuale». Meglio, allora, tentare il recupero in strutture italiane.

Arresto da 5 a 15 giorni. Da 6 a 12 anni invece per chi sfrutta i minori. Critiche molte associazioni: il problema si sposta nelle case



Le pene

Le condanne previste dal ddl sulla prostituzione presentato dal ministro per le Pari opportunità, Mara Carfagna

PROSTITUZIONE DI STRADA	
Per chi esercita la prostituzione o ne usufruisce	carcere da 5 a 15 giorni multa da 200 a 3mila €
Per promotori e organizzatori dell'associazione per delinquere finalizzata alla prostituzione	carcere da 4 a 8 anni
Per chi vi partecipa	carcere da 2 a 6 anni

PROSTITUZIONE MINORILE	
Per chi induce alla prostituzione i minori di 18 anni e ne sfrutta le prestazioni sessuali	carcere fino a 12 anni multa fino a 150mila €
Per chi compie atti sessuali con minori. Aumento della pena se il minore ha meno di 16 anni	carcere da 6 mesi a 4 anni multa da 1.500 a 6.000 €

ANSA-CENTIMETRI

IL RICORDO

Quell'abbraccio di don Oreste

Chi ha conosciuto don Benzi se lo ricorda nelle sue notti senza sonno, a percorrere con i suoi volontari le strade in cerca di ragazze da strappare alla disperazione e cui dimostrare che ricominciare è possibile. Le avvicinava, parlava con loro (non «quanto vuoi?», ma «quanto soffri?») si sentivano chiedere, a volte una preghiera insieme e poi via nella notte, non prima di aver lasciato il suo cellulare qualora ci ripensassero. E molte prima o poi chiamavano. Sulla lavagna dietro la sua scrivania c'era scritto (e tuttora c'è) il suo ordine: «A qualsiasi ora mi cerchino dare subito i miei numeri di cellulare». Erano sempre accesi: il suo timore era di perdere l'attimo fuggente in cui si trova il coraggio di chiedere aiuto. Le ragazze dopo un po' di titubanza dettata dalla paura cominciarono ad avere fiducia: in 6.500 sono state salvate (numero verde 800.132293). (L.Bell.)

Associazione Giovanni XXIII

«Vent'anni fa già dicevamo che va colpita la domanda»

DA MILANO LUCIA BELLASPIGA

Venti anni fa don Benzi, fondatore dell'Associazione Papa Giovanni XXIII, sosteneva che per sconfiggere la piaga della prostituzione l'unica strada era punire il cliente. È una legge del mercato - spiegava -, eliminando la domanda elimini l'offerta. Oggi che il suo messaggio diventa di forte attualità (e che don Benzi da quasi un anno non c'è più), a ribadirlo è Roberto Gerali, responsabile antitratata a livello nazionale e di una casa-famiglia in cui accoglie sei ex prostitute.

Un passo determinante questo ddl? Un primo passo molto positivo per una effettiva liberazione di tante bambine buttate sul marciapiede da adulti sfruttatori. Il cliente è il primo responsabile di questo orrore, bene dunque che sia punito. E per colpa della domanda se il 40% delle prostitute che arrivano in Italia sono minorenni, dai 12 anni in su. Se su strada, la prostituzione diventerà quindi reato. E i luoghi chiusi?

Sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione sono già reati, anche in appartamenti o in locali. Ora è importante che le forze dell'ordine rafforzino l'opera - che già eseguono - di smantellamento delle organizzazioni criminali, attraverso azioni più decise e programmate.

Che cosa manca a questo ddl? Che la prostituzione diventi un reato in toto, senza distinguere. Come diceva don Benzi, «essendo un male va punito», «nessuna donna nasce prostituta, c'è sempre qualcuno che la fa diventare tale».

Gerali (Antitratata):

«È un primo passo molto positivo. Ora però si rispettino le leggi che già esistono da anni»

ragazze schiavizzate?

Per le giovani tenute sotto minaccia che vogliono liberarsi, l'articolo 18 della legge 286 prevede già che gli enti locali le accolgano con un percorso di integrazione sociale. Ma da dieci anni c'è anche un'altra legge fondamentale che però non viene mai applicata, ed è la 298 del 1998: punisce chi acquista prestazioni da un minorenne. E pure la legge Merlin contro lo sfruttamento al chiuso è disattesa! Il ddl approvato ieri sarà una spinta in più perché vengano applicate anche le leggi già esistenti.

Il vostro modello legislativo ideale qual è?

Quello svedese: dal '99 la Svezia punisce solo i clienti, e in qualsiasi luogo senza eccezione. La prostituzione è un reato e basta. Per le ragazze, poi, lo Stato prevede programmi a lungo raggio di reinserimento sociale e ricerca di lavoro.

don Di Noto

«Bene nelle intenzioni, ma il marciapiede è online»

DA MILANO

«Bene nelle intenzioni, ma il problema è globale: oggi la prostituzione si è in gran parte spostata sui marciapiedi virtuali, dove il controllo è sempre più difficile. Ok liberare le strade, ma basta avere un computer e si fa tutto lo stesso». A dare l'allarme è don Fortunato Di Noto, fondatore di Meter, l'associazione che ha inferto dure sconfitte alla pedofilia e alla pedopornografia on-line.

Un ddl a luci ed ombre, insomma? Più luci che ombre, ma a livello operativo è un po' la formica contro il gigante. Bene soprattutto l'impegno contro la prostituzione minorile, ma l'importante è che non si abbassi la guardia contro questo assurdo e strisciante fenomeno che si confonde con la pedo-criminalità, e che prolifera in Internet.

Molto discusso è il progetto di rimpatriare i minorenni.

È necessario che nei Paesi d'origine ad attenderli ci sia una vera e corretta assistenza, altrimenti rimandando queste bambine da dove sono venute non si fa che condannarle a un futuro anche peggiore, ad esempio andando ad alimentare il già prospero turismo sessuale. Inoltre sappiamo che spesso sono stati i loro stessi genitori a venderle, perché la povertà in casa è assoluta. Allora in che famiglia le rimanderemo? Bisogna rompere la catena dello sfruttamento attraverso accordi di cooperazione tra Stati, una catena ben organizzata ed estremamente pericolosa. Solo così il rimpatrio sarà accettabile.

Un male sempre più globale quello della pedofilia, con un tasso di crescita davvero impressionante.

La vergogna delle ragazzine sulla strada - vera o virtuale che sia - è il segnale di una società fallimentare. Dietro una minore corrotta c'è sempre un adulto corruttore, ha ragione don Benzi. Il giro di vite è positivo, ma occorre andare più a fondo, agire su una società degradata, ormai allo sbando, sulla quale specula un business enorme. Il ddl è un buon segnale, ma quello che temo è che finisca all'italiana... Cioè?

Guardi, da una parte si fanno norme che puniscono severamente prostitute e clienti, dall'altra si vende apertamente, impunemente, questa Guida ai luoghi del sesso, "aggiornata al 2008-09", al futuro pubblico, un librone dettagliato con i club privé, i luoghi pubblici e privati in cui trovare le prostitute, persino strade e autostrade, numeri e indirizzi delle "accompagnatrici"... Dove si compra? In molti autogrill, naturalmente. Ma induzione e sfruttamento della prostituzione non erano un reato, in Italia?

Lucia Bellaspiga



Il ministro Carfagna